



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: [fabi\\_rsa\\_bankit@libero.it](mailto:fabi_rsa_bankit@libero.it) Sito: [www.fabi.it/bankit](http://www.fabi.it/bankit)

## TRILUSSA, “LA STATISTICA” ...E IL DIRETTORIO

### *“La Statistica”*

*Sai ched'è la statistica? È 'na cosa  
che serve pe' fa' un conto in generale  
de la gente che nasce, che sta male,  
che more, che va in carcere e che sposa.  
Ma pe' me la statistica curiosa  
è dove c'entra la percentuale,  
pe' via che, lì, la media è sempre eguale  
puro co' la persona bisognosa.  
Me spiego: da li conti che se fanno  
secondo le statistiche d'adesso  
risurta che te tocca un pollo all'anno:  
e, se nun entra ne le spese tue,  
t'entra ne la statistica lo stesso  
perché c'è un antro che ne magna due.*

Ci risulta che il Direttore Generale sia un cultore della poesia dialettale romanesca. Pertanto, conoscerà sicuramente quella di Trilussa che sopra riportiamo, intitolata “La statistica”, nella quale il Poeta svolgeva un'amara riflessione sui calcoli “statistici” riguardanti la distribuzione dei consumi e della ricchezza tra i cittadini.

Il ragionamento fatto da Trilussa è sempre attuale e soprattutto coerente con quelli svolti da tutti i colleghi della Banca d'Italia all'indomani dell'incontro del 29 settembre, durante il quale il Governatore prima e lo stesso Direttore Generale poi hanno illustrato la loro “ricetta” per affrontare il contenimento dei costi interni nell'ambito della crisi economica del paese.

Il Prof. Draghi ha subito ricordato il forte risparmio strutturale già avviato dalla Banca d'Italia con la riorganizzazione della rete territoriale e, nel corso della riunione, ci si è chiesti quanto avrebbe risparmiato lo Stato, considerati i nostri 80 milioni di euro

l'anno a fronte di 7.000 dipendenti, se avesse agito allo stesso modo nei confronti dei 3,5 milioni di dipendenti pubblici. E riguardo poi al miliardo di euro che la Banca d'Italia ha versato di sua iniziativa nelle casse dello Stato per l'anno 2010, cosa sarebbe successo se altre Istituzioni avessero fatto altrettanto?

Il Governatore, nel corso dell'incontro, ha fatto un espresso riferimento al principio della "solidarietà sociale" a cui dovremmo ispirarci; un principio da noi sicuramente condiviso sia sotto il profilo morale che costituzionale. Siamo altrettanto convinti, però, che detta solidarietà dovrebbe essere supportata anche da regole di condivisione generale degli impegni e dei sacrifici, con un'equa distribuzione tra tutti.

In merito al piano illustrato dall'Amministrazione, ovviamente, seguirà nei prossimi giorni un confronto articolato con il Sindacato per quanto attiene tutte le connesse implicazioni negoziali. Ancor prima del confronto, tuttavia, riteniamo che la Banca dovrà avviare un accurato processo di revisione della qualità e dell'entità delle spese effettuate dai preposti di tutte le realtà - centrali e periferiche - verificandone innanzitutto la compatibilità con le finalità istituzionali.

Non siamo convinti, ad esempio, che le sette iniziative assunte dalla Direzione di Genova per i prossimi due mesi possano essere considerate tutte pienamente attinenti all'attività istituzionale della Banca d'Italia. Ma soprattutto, in tempi di crisi economica e di conseguente compressione di spese, ci siamo chiesti: può farsi carico una sola Filiale di così ingenti impegni "esterni" di spesa? E autorizzati da chi?

Non siamo convinti, ad esempio, che l'ex Direttore della Filiale di Potenza, andato in pensione nel mese di agosto 2010, abbia correttamente interpretato il ruolo di un rappresentante locale della Banca che lascia il suo incarico, organizzando a carico dell'Amministrazione costose cene di commiato con esponenti delle istituzioni locali. Ci siamo chiesti: non sarebbe stato sufficiente, e più commisurato all'attuale contesto generale, organizzare un unico "decoroso" cocktail di saluto e magari le cene "conviviali" pagarsele di tasca propria come fanno tutti gli altri colleghi?

Non siamo convinti, ad esempio, del fatto che un Funzionario Generale, al suo insediamento, abbia preteso sulla sua scrivania costosissimi pennarelli e inchiostri di pregio, mentre i colleghi dei servizi e delle filiali per lavorare dispongono, a stento, di penne di pessima qualità.

A fronte di tali "eccessi" – citati solo "a campione" – dobbiamo invece registrare un "paradossale" taglio indiscriminato che l'Amministrazione ha inteso apportare alla gestione di servizi collettivi come quello della mensa e quello delle pulizie degli uffici, garantiti attraverso gare pubbliche effettuate con offerte al ribasso, con il risultato di dequalificare sempre più la vivibilità del quotidiano contesto lavorativo.

La Banca, deve essere chiaro a tutti, se vuole condividere il proprio progetto con i dipendenti, non può gestire con pesi e misure "discriminanti" il controllo della spesa.

Ma soprattutto non può esprimere, a seconda delle circostanze, differenti linee strategiche di sviluppo che si elidono a vicenda, dichiarando ad esempio di impegnarsi da

un lato nel rilancio dell'Istituto, per renderlo appetibile all'intera platea del mondo del lavoro, e pianificando dall'altro tagli alla partecipazione a convegni e alla formazione esterna del proprio personale. Non affermava forse un esponente del Direttorio, in un pregevole volume pubblicato di recente – dal titolo “Investire in conoscenza” – che si deve *“accrescere il capitale umano di cui dispone il nostro paese. Occorre quindi perseguire più alti livelli di istruzione, formazione e conoscenza, con maggiori investimenti, pubblici e privati”*?. Quali sarebbero dunque, alla luce dei tagli annunciati dal Direttorio, i “maggiori” investimenti previsti dalla Banca d'Italia?

Riteniamo quindi sia giunto il momento di sviluppare un'approfondita analisi per un serio confronto, poiché la delicata situazione del paese impone prudenza, trasparenza, coraggio ma soprattutto coerenza, perché se in Banca d'Italia si ha la presunzione di indicare agli altri la strada del risanamento bisogna mantenere fermi e chiari due punti essenziali: al nostro interno tutti, in modo equo, devono partecipare al processo di trasformazione e di razionalizzazione; ma soprattutto dobbiamo pretendere che anche gli altri, al di fuori del nostro Istituto, perseguano i nostri stessi sacrifici.

In definitiva, per citare un'ultima volta Trilussa, i nostri colleghi non vogliono ritrovarsi a “pagare” due polli senza averne mangiato neppure mezzo.

Roma, 4 ottobre 2010

LA SEGRETERIA NAZIONALE